



Organo del "FRONTE DELLA GIOVENTÙ" per la libertà e l'indipendenza nazionale

Solo combattendo si conquista la libertà e l'indipendenza della Patria

UNITÀ DELLA LOTTA PARTIGIANA

Il tema è già stato innumerevoli volte trattato, perchè questa deve essere la linea dell'odierna politica di tutti i partiti e di tutti i Patrioti. Ma noi giovani vogliamo tornare su di questo perchè particolare è l'interesse che portiamo alla guerra partigiana, i cui quadri sono in gran parte giovanili.

Si sono visti recentemente nei rastrellamenti della Val d'Airopa e della Val Germanasca, i precisi risultati della collaborazione nelle formazioni partigiane, così come si sono visti chiaramente gli inconvenienti ovunque questa unione non fosse realizzata, ovunque non ci fosse il Comando Unico, e questo avesse più una funzione rappresentativa che effettiva.

La scarsa collaborazione tra le forze partigiane non è certo valida a portare le formazioni su di un piano di lotta decisa ed intransigente.

Ovunque non si realizza l'unione, trovano più facilmente posto i pattugliamenti con i nemici: pattugliamenti che verrebbero presentarsi come la diabolica capacità di approfittare di tutti i vantaggi, ma che in realtà non sono che un vero e proprio tradimento della Guerra di Liberazione, perchè non servono ad altro che a dare al nemico la possibilità di eliminare le forze partigiane, una per una.

Il compito dei giovani nelle formazioni partigiane è - tra tanti altri - anche quello di svolgere un'opera attiva - e non la persuasione delle parole e soprattutto dell'azione concreta - perchè tutte le incertezze, tutte le diffidenze vengono eliminate e sorge, invece, un più fattivo spirito di unità.

È evidente che tale compito non può essere svolto dai giovani se questi non si trovano organizzati in un organismo di massa unitario. Ebbene nelle formazioni esiste il Fronte della Gioventù. Esso ha colà i suoi Comitati, tiene le sue riunioni politiche, diffonde la propria stampa. Il F.d.G. ha, nelle formazioni, un particolare

compito di formazione politica; compito che si può sintetizzare in quello di ELEVARE I COMBATTENTI AL LIVELLO DELLA SCIENZA DELLA PROPRIA LOTTA: DELLA SUA FUNZIONE LIBERATRICE E DEMOCRATICA (le due cose sono tutt'una).

Ha il compito di realizzare sin da ora, sul piano della lotta armata, l'unione di tutte le forze giovanili in un organismo democratico. Di realizzare - con questo organismo l'unione tra le forze giovanili che combattono in città, con quelle che combattono sui monti, evitando scissioni che comprometterebbero in modo gravissimo, la vita democratica di domani.

Ha anche quello di discutere e far sentire quali saranno i diritti e i compiti dei giovani partigiani nell'Italia di domani e di discutere - in particolare - le loro specifiche rivendicazioni.

Ma tutti questi compiti si riassumono in quello dell'elevazione alla scienza della lotta armata e politica della Guerra di Liberazione. Così come la scienza non può significare altro che maggiore attività e iniziativa, maggiore iniziativa e decisione, in una maggiore consapevolezza. Ma combattività, anti-entusiasmo, intransigenza, vuol dire indifferenza di tutto ciò che può impacciare la Guerra di Liberazione e capacità di eliminare gli impacci. Il risultato di una maggiore formazione politica, il risultato del difendersi e del potenziarsi del F.d.G. - IN TUTTE LE FORMAZIONI INDISTINTAMENTE - deve essere precisamente l'unità. Spirito di unità che da una parte è la preparazione al Comando Unificato e dall'altra il risultato che ne consegue, ma che deve aver raggiunto sin da ora quel grado di maturità che permette e fa anzi sentire l'assoluta necessità di una simile richiesta. E questa deve precisamente partire dagli organismi del F.d.G. delle formazioni.

DOBBIAMO ESSERE PRESENTI NEL C.d.L.N.

I C.d.L.N. sono stati sin qui organi dell'unificazione dei partiti per la lotta anti-nazista, e rappresentanza dell'unico governo legale dell'Italia, nella terra invasa.

A questo titolo i C.d.L.N. hanno diretto la lotta per

La liberazione in tutto la sua forma, il C.d.L.N. diven-
nero così ben presto l'espressione e l'organo della nuova
democrazia che si andava creando. La ora d'altra parte
chiare che questa democrazia non avrebbe mai trovato una
piena espressione nei Comitati, e che questi a loro volta
avrebbero potuto realizzarla - soltanto in modo parziale,
qualora essi non fossero divenuti, insieme all'espressione
dei partiti unificati nei comitati della lotta oggi, e della
ricostruzione, domani, anche l'espressione della massa.
Democrazia è governo di massa. Limitare i comitati a rap-
presentanza dei partiti, significa tenerli staccati da
tutti gli organismi di massa, che si erano ormai creati:
Comitati di Agitazione (che pure avevano ricevuto il po-
tere dal C.d.L.N.), Gruppi per la Difesa della Donna,
Fronte della Gioventù, Fronte degli Intellettuali. Signi-
ficava, d'altra parte, tenere staccati dal governo gli or-
ganismi di massa. La situazione era perciò scarsamente de-
mocratica sotto due aspetti. Insistere in tale direzione
avrebbe significato condannare il C.d.L.N. ad essere orga-
nismo puramente consultivo e non organo di governo.

E' con viva soddisfazione, perciò, che apprendiamo il
decreto del C.d.L.N.A.I. del 26/10/1944, per cui il C.d.L.N.,
allargandosi con la rappresentanza degli organismi di mas-
sa (Volontari della Libertà, Fronte Femminile, F.d.G. ecc.).
Assume con la natura di "organi di direzione politica u-
nitaria", anche quella di "organi del potere".

Ma se questo assorbimento della Giunta Popolare nel
C.d.L.N. pone ad essi nuovi compiti, li pone anche per il
F.d.G. Il Fronte dovrà, d'ora innanzi, partecipare, attraver-
so ai suoi rappresentanti, al C.d.L.N. periferici. For-
matosi come organismo di massa, per la lotta anti-nazi e
per la realizzazione senz'altro la sua funzione democratica.
Partecipare al C.d.L.N. ora che questi sono divenuti
organi di potere significa partecipare al governo.

Il F.d.G. non è certo stato impostato come uno lega-
più o meno dilettantesca, per gli studi e gli sports. E'
stato impostato come organismo di lotta, e perciò come or-
ganismo eminentemente politico, sin dalle origini, il suo
diritto a partecipare al C.d.L.N. è il riconoscimento di
questa sua funzione essenziale nella ricostruzione demo-
cratica dell'Italia di domani. Ma questo riconoscimento che,
attraverso al suo organismo, vien fatto alla gioventù, pone
a questa nuovi compiti e nuove responsabilità. Essere gio-
vani non significa più, in questo nostro tempo, essere nella
lotta beata dei "senza pensieri". Significa essere qualche
cosa di particolare nella società, ed avere in questo, di
conseguenze, compiti e doveri particolari. A questi compiti
occorre prepararsi. Ciò che ci ha valso questo riconosci-
mento è stata la nostra lotta: occorre perciò intensificarla

la lotta. Ciò che ha dato valore alla nostra lotta è
stato la sua impostazione unitaria, è stata la sua im-
postazione di lotta nazionale.

Bisogna perciò lavorare entro di noi per politiciz-
zare sempre maggiormente la nostra lotta, bisogna favo-
rare verso di altri per ottenerne una condotta sempre
più unitaria.

IL CONTRIBUTO DELLA DONNA ITALIANA ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Nel F.d.G. la ragazza danno, al fianco dei giovani,
un largo, generoso contributo alla guerra di liberazio-
ne, non risparmiando fatica né rischi.

A loro non sono soltanto affidate attività tipica-
mente femminili, come quella assistenziale, ma vengono
spesso assegnate mansioni pericolose e particolarmente
delicate.

Insieme ai giovani la ragazza fanno anche parte di
squadre di azione miste, con compiti diversi.

Capaci del più alto senso di responsabilità e insie-
me della più devota obbedienza e della più sorprendente
iniziativa, esse rivelano oggi la loro perfetta abnega-
zione, la loro intelligenza ed energia. Sarà questo som-
mamente un magnifico episodio nella vita della donna
italiana, senza ripercussioni alcuna nei giorni che se-
guiranno la pace? Vedremo la donna tornare, docile stru-
mento, alla sua vita di fatica e di frivolezza? No, dav-
vero.

Essa è entrata nella lotta a fianco dell'uomo con
perfetta parità di lavori, e con lo stesso gravi responsa-
bilità. Questo fatto ha un gran significato politico.
Il fascismo ha disprezzato la capacità della donna,
l'ha posta al livello più basso possibile, apprimandola
in ogni modo nella vita sociale. Oggi, la guerra, anti-
fascista la porta sulla scena politica; le permette di
attestare nell'azione la sua capacità, quindi i suoi di-
ritti; la donna divide oggi con l'uomo il diritto al car-
ceri e alla deportazione; dovrà dividere domani il dirit-
to al lavoro e a un più giusto riconoscimento in tutti i
campi della vita economica e sociale del paese.

Di questo dobbiamo rendercene ben conto noi donne
stesse, e in particolare noi giovani, che, educate
alla scuola fascista, siamo state abituate a considerare
come prerogativa maschile ogni attività sociale politica.
Ma da oggi dobbiamo considerare questo nostro contributo
alla guerra di liberazione come l'inizio di una vita nuova
che ci permette di partecipare domani con non minore entu-
siasmo al risanamento e al rinnovamento del nostro stra-
ziato paese, finalmente membri attivi e responsabili della
collettività nazionale.

UNA RAGAZZA DEL FRONTE.

UN SALUTO A GIOVENTÙ D'AZIONE

Rivolgendo un saluto augurale al foglio giovanile del P.d.A., riproduciamo un suo articolo:

"A proposito del NUOVO RISORGIMENTO ITALIANO".

Gioacchino Volpe nella storia del movimento fascista considera il fascismo o, ma un nuovo risorgimento italiano, da qui ha tratto lo spunto il movimento che si è costituito in questi ultimi mesi e porta questo nome. Questo movimento è stato originato da fascisti ed è mantenuto e diretto dai fascisti convinti di aver preparato gli elementi di reazione avendo due precisi compiti: 1) Nella lotta coi partigiani contro i fascisti e tedeschi cercare di infiltrarsi nelle file partigiane colli scopo di disorganizzare la resistenza partigiana; 2) presentarsi domani alla ribalta e con forze reazionarie appoggiate dagli elementi di destra. Questo il programma. L'azione attualmente vorrebbe avere un carattere clandestino, ma anche qui è mancata una certa intelligenza giacché per mantenere un vero e proprio carattere clandestino non si distribuiscono e degli adepti delle tessere di riconoscimento con numeri progressivi iperboli, né si stampano dei volantini così accuratamente tipografati né tanto meno si fanno affiggere sui muri dagli agenti di P.S.

Su quali elementi ha cercato di far presa il nuovo movimento? Specialmente sui giovani che sentendo "nuovo risorgimento" corrono alla mente ad uomini come Mazzini e Garibaldi e ai loro tempi. Sappiano questi giovani e quogli ingenui che già hanno adorito e sono sul punto di adorire che il Nuovo Risorgimento Italiano non è altro che il fascismo così come l'ha definito il Volpe, o si sappia che appartengono alla guardia repubblicana e al nuovo risorgimento è la medesima cosa. Ciò è comprovato anche dalla diffida già diramata dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Se lo e se detto non suonano bene ai dirigenti il movimento ci possono rispondere con tutta tranquillità e sicurezza dalle colonne della "Stampa", e della "Gazzetta del Popolo", Pottinato e Grai possono dire qualcosa su questo movimento che non è clandestino ma losco.

AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DEL PIEMONTE

Come rappresentante di quella gioventù, che da oltre un anno conduce la lotta contro l'oppressione nazi-fascista; facendosi interprete di quel legittimo orgoglio che perviene ad ogni patriota dalla coscienza di compiere tutto il proprio dovere per il trionfo di quella causa di libertà e di indipendenza per la quale si battono le Nazioni Unite;

il Fronte della Gioventù protesta contro l'intervento inglese nella soluzione della crisi governativa italiana; e mentre incolpa della crisi stessa le oscure forze della reazione, che sino a ieri erano fasciste, ed oggi cercano

di dividere il popolo italiano per continuare a pescare nel torbido, salvandosi dalle gravi responsabilità che pesano su di loro e conservando i propri privilegi;

riconosco nel C.L.N. il solo e vero rappresentativo della volontà del popolo italiano, e si appella ai singoli partiti e a tutti i cittadini di buona volontà, perché si stringano unanimi intorno al C.L.N. e con azione concorde potenzino il contributo italiano alla lotta di liberazione, dipendendo da questo contributo, e da questo soltanto, il rispetto per la nostra Patria e il nostro avvenire di popolo libero.

Il Comitato Provinciale del
"Fronte della Gioventù"

Torino, 15/12/44

L'entreglia presa dalla posizione dell'ordine del giorno del Comitato Provinciale del Fronte della Gioventù, si inquadra non soltanto in quella che è oggi la tipica situazione italiana, ma nel più ampio quadro della situazione europea. I da poco trascorsi eventi belgi, la violenta crisi greca, parlano chiaro.

Ora qual'è, e quale deve essere, la posizione delle forze democratiche italiane, di fronte a tale situazione? Quale deve essere, altresì, la posizione delle Nazioni Unite?

E' chiaro che questa guerra ha un senso, ed essa può rappresentare, nella storia dell'umanità, qualche cosa di più che un cozzo d'interessi, distruttore di quanto il lavoro di generazioni e generazioni ha accumulato, solo se, attraverso il conflitto, le forze prime contenute represso dagli interessi delle minoranze, potranno trovare libero campo all'espressione della loro forza di lavoro e di ricostruzione. La dura lotta delle Nazioni Unite è stata appunto salutata da tutte le forze sane dell'Europa, per la sua funzione liberatrice. Perché esse avrebbero segnato la fine di quel nazi-fascismo, che come espressione violenta degli interessi di pochi gruppi privilegiati, opprimeva la forza libera e creatrice della maggioranza; che negava quella tradizione di sempre più larga realizzazione della democrazia, che rappresenta la forza progressiva della civiltà europea. La lotta delle Nazioni Unite fu perciò eminentemente salutata come la lotta dell'Europa contro l'anti-europeo, e tutti i popoli europei, che soffrivano sotto il giogo nazi troverono, nell'allinearsi in essa, la via della loro redenzione.

Una buona parte dell'Europa liberata dai nazi, può dedicarsi liberamente all'opera della ricostruzione. Ma tutti questi popoli sentono che la ricostruzione è un compito eminentemente politico che non può essere realizzato su di un piano veramente tecnico, ma solo con la creazione di organismi democratici capaci di esprimere e convogliare tutte le forze ricche di capacità ricostruttrici.

E' appunto qui che il problema si presenta in tutta la sua interezza. La ricostruzione può avvenire per opera delle vecchie forze che, in obbedienza ad interessi partecolaristici, non hanno esitato ad allearsi col nazismo, sono con esse compromessi, e ancora non hanno saputo apparire, facendo completamente appello a tutte le forze nazionali? E' chiaro che no. Le forze che un tempo si sono alleate, oppure non hanno saputo opporsi con efficienza al nazi-fascismo, sono quelle stesse, che hanno sabotato la Guerra di Liberazione dei popoli, col loro attesismo e, magari, col tradimento. Ad esse non può essere affidata la ricostruzione. Non può essere affidata perchè queste forze hanno svolto sin qui una funzione negatrice di ogni libero sviluppo e di progressiva realizzazione. All'opera di ricostruzione ci si può avviare soltanto attraverso l'immissione di forze nuove, di quelle che più hanno saputo dare alla Guerra di Liberazione nella vita nazionale. Si può realizzare soltanto dando il modo a queste forze di esprimersi liberamente.

Ecco perchè il Fronte della Gioventù, organismo unitario e democratico di massa, per l'indipendenza nazionale e la libertà, ha preso nettamente posizione contro l'intervento inglese, nell' sforzo che il popolo italiano sta oggi compiendo - e attraverso la lotta a fianco alle Nazioni Unite - per dare a se stesso quel governo che meglio rappresenti le sue esigenze politiche.

L'intervento inglese ha dato l'impressione che, sotto l'influenza prevalente di interessi reazionari, il governo inglese fosse in quel momento più disposto ad appoggiare le vecchie forze, complici del fascismo, che non quelle nuove, che, attraverso un'intransigente lotta antinazi, hanno mostrato la loro capacità di porsi alla ricostruzione e di dare il meglio per la realizzazione di una sempre più efficace alleanza italiana, con le Nazioni Unite nella lotta anti-nazi.

Ha dato l'impressione che certi esponenti della politica borghese fossero più disposti a sacrificare l'efficienza della lotta anti-nazi, piuttosto di permettere che certe minoranze privilegiate, cedano il passo alle forze democratiche nuove. Ora è chiaro che l'Inghilterra non lo può volere. Anche là il peso maggiore della lotta, e il più largo contributo ad essa, è dato dalle masse. Questo non permette ranno che la capacità di influenza che l'Inghilterra può avere nei riguardi dell'Europa - e che si è acquistata soprattutto per il sacrificio di queste masse - debba andare perduta per la politica reazionaria di certi ristretti. Sta ad esse imporre al proprio governo una politica più aperta agli interessi generali dell'Europa e dello stesso Nazione. E noi abbiamo appreso, con viva soddisfazione, il deliberato delle "Trade Unions" che manifesta come le masse inglesi sentano e sistino poste decisamente su questa linea.

LA SCONCIA ESPOSIZIONE DI VIA CERNALIA

Le vie della nostra città hanno ancora una volta rivisto i cadaveri orribitosamente esposti dei nostri patrioti. I cittadini hanno ancora una volta raccapricciato di fronte alla barbarie e sentito una volta di più il ribrezzo per gli assassini d'Italia.

Ma i patrioti si sono ancora una volta stretti intorno ai loro morti; ancora una volta hanno giurato di vendicarli e di proseguire lungo la via aditata dal loro sacrificio.

Gloria eterna ai caduti per l'indipendenza della Patria!

IL NATALE DEL PARTIGIANO

Pubblichiamo una letterina inviataci dai bimbi di una scuola della Valle di

"Al Comitato giovanile della Valle di.....

"Anche noi vogliamo rispondere al vostro appello per la settimana del Partigiano; anche noi vogliamo contribuire a potenziare le nostre formazioni Garibaldine. Siamo poveri scolari, figli di contadini e di operai, ma stamane abbiamo rotto i nostri poveri salvadanai e portato anche noi il nostro obolo: è poco, ma tanta è la nostra volontà per la comune vittoria che non ne sentiamo nessun sacrificio.

Viva i Partigiani della nostra Valle!

I bimbi della scuola comunale di....."

DUE GIOVANI PATRIOTE CONDANNATE A MORTE

I giovani del F.d.G. salutano nelle due giovani donne condannate a morte dal tribunale fascista di Torino, due patriote, due esempi di come la donna italiana sappia porsi nei posti d'avanguardia della lotta di Liberazione. Il sacrificio delle due giovani lega una volta di più il F.d.G. ai Gruppi di Difesa della Donna, nella luce del comune martirio e nel pugno dell'immane vittoria.

SOTTOSCRIZIONE F.d.G. per gli operai scioperanti della "MIRAFIORI" :

Comitato Provinciale	£. 5.000,--
Giovani Comunisti 1° Settore	" 189,--
Giovani Comunisti 11° "	" 264,--
Ragazzo F.d.G. 11° "	" 155,--
Giovani Comunisti 111° "	" 428,--
Giovani Comunisti 1° "	" 135,--
Giovani Comunisti 1° "	" 48,--
Scuole Industriali e Magistrali	" 222,--
Totale	£. 6.381,--

(La somma è stata fatta pervenire al Comitato d'Agitazione della Mirafiori e Lingotto).